Cenni storici

La Foresta di Somadida, chiamata storicamente "Vizza di San Marco", fu donata nel 1493 alla Repubblica di Venezia dalla Magnifica Comunità Cadorina, diventando così un'importante riserva di legname pregiato per l'Arsenale della Serenissima. La Repubblica vi impose una ferrea disciplina di tutela al fine di garantire un sicuro e regolare approvvigionamento di tronchi per le palerie navali che venivano fluitate lungo il Piave. Per ricordare questo periodo, in Riserva è stata creata un'apposita mostra e riprodotta, in scala 1:1, la zattera "raso" composta dai soli tronchi di abete rosso destinati alle alberature della flotta veneziana, secondo le antiche tecniche utilizzate dagli zattieri del Piave. La lunghezza è determinata dai due alberi maestri di 28 metri posti all'esterno mentre la larghezza è di m 4,20. Dopo oltre cento anni il raso è stato ricostruito proprio nel "Bosco degli alberi di S. Marco" (Foresta di Somadida).

In seguito alla caduta della Repubblica avvenuta nel 1797, il possesso della Foresta passò alla tutt'altro che oculata autorità napoleonica e nel 1814 entrò a far parte del demanio del Regno Lombardo-Veneto.
Con il ritorno delle terre venete al Regno d'Italia, nel 1866 Somadida divenne proprietà dello Stato Italiano che la dichiarò "inalienabile" (Legge del 20 Giugno 1877).
Nel 1972 fu istituita la "Riserva Naturale Orientata di Somadida", attualmente amministrata dal Reparto Carabinieri Biodiversità di Vittorio Veneto, che garantisce la gestione di questo incomparabile patrimonio naturalistico.
Nel tempo la Riserva è diventata un importante punto di riferimento per molti ricercatori scientifici in ambito naturalistico, un ideale laboratorio per l'educazione ambientale e un luogo frequentato sia da parte di turisti che di escursionisti più esigenti.

Carta di Somadida tratta dall'atlante di Antonio Magni - 1620

Foto: Raso - Foto di copertina: P. Barsottini

PER INFORMAZIONI SULLA RISERVA

Nucleo Carabinieri Biodiversità Palùs San Marco
tel. 0435.497086
mail: 043717.001@carabinieri.it

Reparto Carabinieri Biodiversità di Vittorio Veneto
Via G. Lioni, 137 - 31029 Vittorio Veneto (TV)
tel. 0438.57033
mail: 043715.001@carabinieri.it

Alcuni comportamenti possono arrecare danni alla Riserva.
Rispetta la Natura e il luogo in cui ti trovi. Non uscire dai sentieri segnati.

Riserva Naturale Orientata di Somadida

CARABINIERI BIODIVERSITÀ

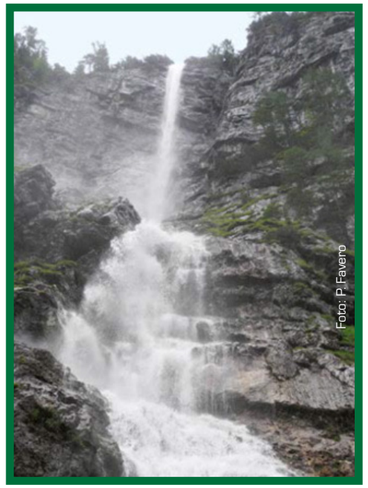
RAGGRUPPAMENTO CARABINIERI BIODIVERSITÀ
REPARTO BIODIVERSITÀ VITTORIO VENETO

CARABINIERI BIODIVERSITÀ

RAGGRUPPAMENTO CARABINIERI BIODIVERSITÀ
REPARTO BIODIVERSITÀ VITTORIO VENETO

Aspetti generali

La Riserva Naturale Orientata di Somadida si trova sulla destra orografica del torrente Ansiei in Comune di Auronzo di Cadore (BL), si estende su una superficie di 1676 ettari ed è costituita dall'omonima foresta, che rappresenta uno dei più importanti e suggestivi boschi del Cadore e delle Dolomiti. A fare da cornice a questo splendido ambiente naturale situato in località Palus San Marco, si ergono le maestose vette delle Marmarole e del Sorapìs, formazioni rocciose di matrice carbonatica separate dall'incantevole Valle di San Vito sopra cui si erge il famoso "Corno del Doge", simbolo della Riserva.



Cascata della Val San Vito

Idrologia

La Foresta è caratterizzata da una serie di ripidissimi torrenti, il cui letto è sovente interrotto da salti rocciosi.
Di questi corsi d'acqua, una parte confluisce nel Rio di San Vito, meglio noto come Albio, quelli più orientali invece vanno ad alimentare la falda freatica di fondovalle, disperdendosi poi nel materasso alluvionale detto Palùs, da cui il toponimo del sito, prima di confluire nell'Ansiei.

Alcune cime delle Marmarole all'interno della Riserva

Aspetti vegetazionali

Fino ad una quota di circa 1.400 m s.l.m. la Riserva di Somadida è caratterizzata dalla presenza di una rigogliosa foresta di abete rosso consociato ad abete bianco, faggio e altre essenze più isolate e marginali quali l'acero montano, il frassino, il sorbo degli uccellatori, il pioppo tremulo e il salicone. Nelle zone aperte più sassose e drenate compare il pino silvestre mentre, salendo di quota, prevale il larice insieme alla betulla nelle stazioni più luminose, ai quali segue il rustico e contorto pino mugo. Il ricco sottobosco è caratterizzato da moltissimi arbusti, cespugli e piante erbacee che si riempiono di colori nella bella stagione. Degne di nota sono il mirtillo rosso, il mirtillo nero, il fior di stecco, le lonicere, il crespino, assieme a numerose specie pregiate e appariscenti come il giglio martagone, il sigillo di Salomone, il mughetto e alcune orchidacee tra le quali spicca la bellissima e rara Pianella della Madonna, a cui è stato dedicato un pieghevole *ad hoc*.
Dal 2020 è in corso un'emergenza fitosanitaria legata al bostrico *(Ips typographus)*, un piccolo coleottero che scava intricate gallerie sotto la corteccia dell'abete rosso e che provocano in breve tempo la morte della pianta per disseccamento. A causa di diversi fattori, *in primis* il cambiamento climatico e gli effetti della tempesta Vaia abbattutasi nel 2018, la proliferazione di questo insetto ha raggiunto livelli epidemici che stanno purtroppo avendo un disastroso impatto sulla Foresta di Somadida come su tutto il Cadore.

Pianella della Madonna

Giglio martagone

Bostrico tipografo

Panorama della foresta

Aspetti faunistici

La Riserva rappresenta un habitat ideale per numerose specie animali: dalla maestosa aquila reale ai numerosi mammiferi tipici dell'ambiente alpino e dolomitico, dalla rara salamandra nera alla lucertola vivipara, unica della sua famiglia a spingersi così in quota. Tra gli ungulati è possibile osservare il capriolo, visibile più facilmente in foresta nel periodo primaverile-autunnale; il cervo, presenza ormai stabile ed abbastanza numerosa; il camoscio, specie più rappresentativa e abbondante sui pendii in quota assieme allo stambecco, oggetto di una reintroduzione avvenuta verso la metà degli anni '60 nella vicina valle di S. Vito di Cadore.
Il territorio della Riserva ospita anche la lepre variabile che, durante l'inverno, diventa di colore bianco e non mancano i carnivori tra i quali la donnola, l'ermellino, la martora, la faina e il tasso.
Negli ultimi 10-15 anni sono stati avvistati o hanno lasciato tracce del loro passaggio in Riserva i grandi predatori quali l'orso bruno, la lince, il lupo e di recente anche lo sciacallo dorato.

Salamandra nera

Lepre variabile

Aquila reale

Camoscio